

► **“Non ti scordar di me”. Un bilancio a dieci anni dall’entrata in vigore della legge n. 173/2015 sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare** ◀

Il 21 maggio 2025 si è svolto presso l’aula magna del Campus Luigi Einaudi dell’Università di Torino il convegno “Non ti scordar di me”, promosso dal Dipartimento di giurisprudenza e dal Dipartimento di culture, politica e società dell’Università di Torino in collaborazione con l’Associazione nazionale famiglie adottive affidatarie (Anfaa), dall’Ordine degli assistenti sociali del Piemonte e dall’Ordine degli avvocati di Torino e dedicato a una riflessione sulla legge n. 173/2015 sulla continuità affettiva nei percorsi di affido familiare, a dieci anni dalla sua entrata in vigore.

Come ben descritto da Marilena Dellavalle, l’evento ha rappresentato una polifonia di voci: accademia, famiglie affidatarie, enti locali, servizi sociali e sanitari, tribunale per i minorenni, Procura della Repubblica e avvocatura. Antonella Caprioglio, dirigente della Regione Piemonte, ha illustrato i contenuti della Dgr 17-6714 del 2018, l’unica oggi a livello nazionale ad aver fornito indicazioni agli operari dei servizi socioassistenziali e sanitari sulla sua applicazione. Le studentesse della clinica legale “Famiglie, minori e diritto” hanno letto alcune testimonianze di famiglie affidatarie, raccolte e rielaborate con la collaborazione dell’Anfaa. La psicoterapeuta Caterina Montali ed Ellade Peller, referente del Coordinamento degli enti gestori dei servizi socio assistenziali hanno evidenziato come la continuità affettiva non sia solo una questione giuridica, ma nasca dalla necessità di garantire ai bambini una narrazione di sé coerente e continua, evitando la dispersione di legami importanti. Peller ha affermato che questa continuità va “costruita fin dall’inizio, confezionata e cucita su misura”, mentre Montali ha ricordato che questi bambini portano con sé attaccamenti multipli che, se riconosciuti e rispettati, diventano fondamentali nel loro percorso di crescita. La presidente del Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d’Aosta e la procuratrice hanno esaminato le norme di

legge, riflettendo sulle prassi e sulle esperienze del territorio. Le conclusioni sono state affidate a Maria Teresa Buscarino, consigliera dell'Ordine degli assistenti sociali, e a Marilena Dellavalle.

L'evento ha rappresentato un'occasione preziosa di confronto multidisciplinare e partecipato sulla concreta attuazione del diritto dei bambini alla continuità degli affetti maturati durante l'affidamento familiare. Un tema emerso in numerosi interventi è stato quello della mancanza di risorse specifiche sull'affidamento familiare, purtroppo condizionata anche da noti fatti di cronaca che hanno minato la fiducia dell'opinione pubblica e di parte della politica rispetto allo strumento e al ruolo, prezioso, dei nuclei affidatari.

Natalia Stranieri

► **Gli effetti della violenza maschile contro le donne su figlie e figli. Materiali per la formazione** ◀

Il volume *La violenza maschile contro le donne. Ri-conoscerla, prevenirla e contrastarla* (a cura di A. Enrichens, F. Nori, V. Valenti, Erickson, 2025), da poco pubblicato, costituisce una lettura preziosa per chi opera nel campo della tutela dei minori in contesti di violenza domestica. Pensato anzitutto per studentesse e studenti universitari ma assai utile anche per la formazione continua delle professioni legali, sociali e sanitarie, il testo coniuga rigore scientifico e concretezza operativa grazie alla presenza tra le autrici e gli autori sia di accademiche sia di professioniste.

Particolarmente rilevante per il diritto minorile è il capitolo di Elena Buccoliero, che illustra come la violenza assistita, pur ancora scarsamente considerata, costituisca una grave forma di maltrattamento psicologico, con effetti profondi sul benessere psicologico ed emotivo dei bambini (nelle parole dell'autrice "un testimone di violenza ne è anche vittima"). L'esperienza, infatti, suscita nelle bambine e nei bambini emozioni intense e complesse come rabbia, paura, vergogna, ambivalenza. Tratti comuni a tanti piccoli testimoni sono poi l'ipercontrollo e/o l'esternalizzazione della violenza. Inoltre, spesso è un'esperienza che "scava domande di senso difficili da affrontare", in particolare la necessità di darsi ragione di ciò che hanno vissuto. Affinché i percorsi di supporto per i minorenni testimoni di violenza siano adeguati, occorrono interventi di sensibilizzazione della cittadinanza, di formazione per le professioni a stretto contatto con bambine e bambini (dunque anzitutto le e gli insegnanti, le e i professionisti sociali e sanitari). Specifica attenzione deve poi essere dedicata all'ascolto dei piccoli testimoni e dal supporto alle madri e, con le cautele del caso ai padri maltrattanti, affinché comprendano la sofferenza dei figli.

Un altro contributo centrale è quello di Arianna Enrichens, che analizza gli strumenti giuridici di tutela nei procedimenti civili, con particolare attenzione alla posizione delle figlie e dei figli nei percorsi di uscita dalla violenza (e quindi alle tutele d'emergenza e d'urgenza, alla decisione sul regime dell'affidamento, alla frequentazione e la mantenimento, alla decadenza dalla responsabilità genitoriale) e alla necessità di evitare forme di vittimizzazione secondaria, troppo spesso trascurate nelle prassi giudiziarie.

Il volume non si limita alla riflessione teorica: offre indicazioni operative, esperienze concrete e strumenti per riconoscere i segnali della violenza, anche quando non sono immediatamente visibili. La violenza maschile contro le donne, sottolinea le autrici, è una frattura che interpella tutte e tutti, chiamando a una responsabilità condivisa. Solo attraverso uno sguardo integrato – giuridico, psicologico, sociale, educativo e comunicativo – è possibile costruire percorsi realmente protettivi per i bambini e le bambine coinvolti.

Joëlle Long